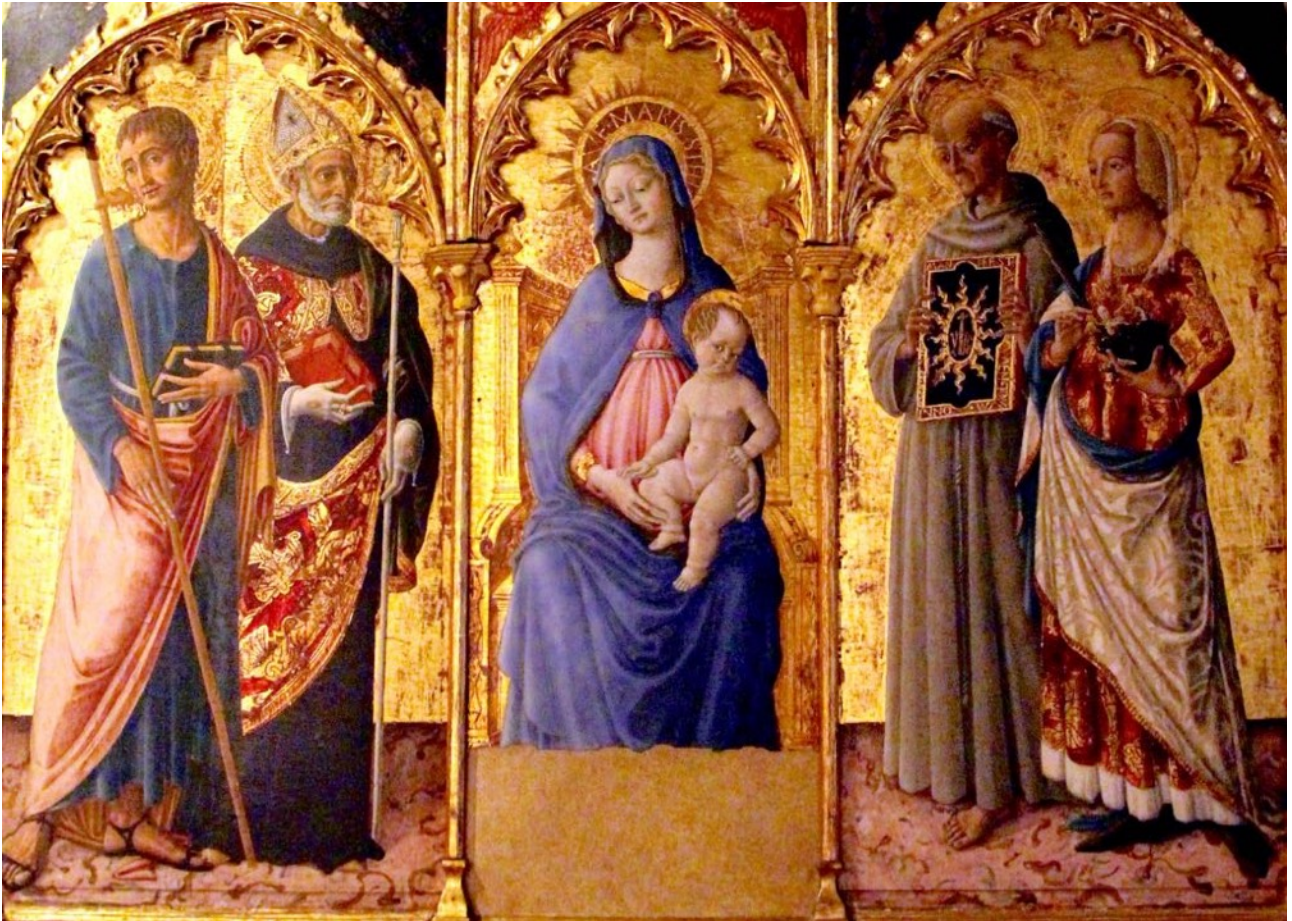


Madonna delle Grazie

Festa religiosa dell'ultima domenica di Agosto





INDICE

Cenni storici della festa, estratta da un libro di Renato Lucatti

La chiesa di S. Agostino

La tavola di Matteo di Giovanni

La festa ieri e oggi.

Vecchie foto della festa

L'opera d'arte

L'artista: Matteo di Giovanni



IV

LA FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

La chiesa di S. Agostino

Una volta, cioè prima del 1808, la chiesa di S. Agostino veniva officiata dai padri agostiniani.

Con l'emanazione della prima ordinanza francese, che colpiva le corporazioni religiose in Toscana, i buoni frati agostiniani dovettero abbandonare chiesa e convento, immediatamente e loro malgrado.

Si passa la parola all'umile voce di Antonio Favilli, autore di un minuscolo diario inedito, nel quale vengono narrati i fatti occorsi in quei difficili anni. "Nel mese di Maggio 1808 furono soppressi tutti i monasteri ... S. Agostino fu soppresso il dì 30 detto, essendo commissario il Sig. Dott. Francesco Bambagini, perché dal governo fu eletto a tale oggetto". Nel convento di S. Agostino si trovavano il padre Simonelli, priore, e il padre Marchi, "che fece fare la fabbrica nuova nel tempo che era priore", nonché il frate laico Pietro "molto faceto e buonissimo". Il giorno 19 settembre, alla presenza del Ricevitore del Demanio, "fu venduta una porzione dei mobili di S. Agostino, che la maggior parte fu comprata da diversi senesi, che fu in giorno di fiera, e il baldacchino fu comprato da uno di Montisi e la 'Madonna delle Grazie' con sua macchina la comprò Jacopo Vegni".

Il medesimo Jacopo Vegni aveva anche "pigliata a pi-

gione" la chiesa di S. Agostino, che nel 1809 "fu riaperta per chiesa privata".

La tavola della Madonna delle Grazie era stata dunque acquistata dalla famiglia Vegni, la quale successivamente dovette comperare anche la chiesa, se nel 1857 i figli di Jacopo (o Giacomo), Francesco e Eustachio, donarono chiesa e arredi, compresi i quadri, alla Ven. Confraternita di Misericordia e S. Chiodo con disposizione testamentaria del 1° luglio.

Nel 1853 la chiesa era stata chiusa al culto per restauri, in particolare del tetto: avevano contribuito volontariamente anche i fedeli. Pertanto la chiesa fu donata in buone condizioni alle due confraternite, perché fosse "mantenuta al Culto Divino", con "l'obbligo del futuro di lei mantenimento" (dal testamento Vegni).

Il tempio di S. Agostino, presso la Porta Senese, alla confluenza della "strada maestra" con l'attuale via Conte Guido, sopra le balze del torrente Bestina, fu costruito intorno al XIII secolo. Un grande convento, attiguo alla chiesa, fu la sede ai primordi di una cospicua comunità religiosa professante la regola agostiniana.

Ampia e lineare la facciata, in mattoni rosso-scuri, di stile romanico, che s'adorna di una doppia scala con loggetta in travertino. La chiesa guarda un'angusta piazza, che altro non è che lo slargo della medesima "strada maestra".

Semplice anche la struttura interna. Una grande navata con un'unica abside in stile gotico, occupata per intero da un mastodontico altare barocco non disprezzabile, ha il pavimento in cotto e sei altari laterali privati delle mense.

L'ultimo restauro fu eseguito a cura della Confraternita di Misericordia e S. Chiodo nel 1969.

La chiesa è ben tenuta, pulita, accogliente.

Non si sa chi fosse il nobiluomo (forse Jacopo Scotti, priore o podestà) che, in foggia quattrocentesca, è raffigurato nel bassorilievo di una lastra tombale marmorea, posta prima davanti all'altare maggiore e, dopo il restauro del 1969, collocata nell'abside. Probabilmente un pio benefattore della chiesa: e forse si tratta soltanto di una lapide commemorativa, dal momento che sotto la medesima non è stata trovata alcuna tomba.

Nel tempio restano due affreschi mal conservati: il migliore è quello sul vecchio altare di S. Monica, il primo entrando nella parete destra. I quadri, che ornavano gli altri altari, compreso il polittico di Matteo di Giovanni, furono trasferiti per motivi di sicurezza nel nuovo Museo d'Arte Sacra (1952).

La tavola di Matteo di Giovanni

Tra i quadri, che facevano parte dell'arredamento della chiesa di S. Agostino, fu riscattato da Jacopo Vegni, dopo la confisca napoleonica, anche quello della Madonna delle Grazie: effigie alla quale gli Ascianesi tributavano profonda secolare devozione.

La tavola di Matteo di Giovanni, solitamente esposta sul secondo altare della parete destra della navata, veniva collocata sull'altare maggiore soltanto durante le feste decennali.

Fu sicuramente in una di queste circostanze, dovendosi più agevolmente portare in processione l'immagine della Madonna, che il riquadro centrale fu tagliato dal resto del polittico.

Questa stupenda pala d'altare, "La Vergine in trono con Santi", è un'opera giovanile del grande pittore. È databile intorno al 1460. L'estrema raffinatezza delle linee e la preziosità dei toni smaltati caratterizzano con i fondi oro tutte le "Madonne" di Matteo da Siena (1430-1495).

Nella purezza dei lineamenti s'accentua la dolcezza che traspare sublime dal volto della Vergine, pieno di mistica suggestione. Grazia e materna tenerezza esprimono i suoi occhi che, abbassate le ciglia, implorano amore. Abbracciando con l'una e l'altra mano il Bambino rassicurato, occhietti penetranti, dalla stretta dei pollici della madre, la Vergine lo sostiene sul ginocchio sinistro. Intenso l'azzurro del manto che, cadente in pieghe fluenti, dà risalto ai toni di rosa della veste increspata.

Opera d'indubbio valore artistico, ma prima di tutto un'immagine sacra, degna di alta venerazione, che pos-

siede il potere arcano di suscitare fede e speranza.

Recentemente un fatto di cronaca richiamava l'attenzione, non solo della popolazione d'Asciano, attorno a questo preziosissimo quadro. Fu nel 1969, e precisamente il 24 agosto, quando, terminati i lavori di restauro nella chiesa di S. Agostino, il popolo si preparava a riportare processionalmente il quadro dalla Collegiata alla sua chiesa. Fu asportato nottetempo. Il 7 dicembre dello stesso anno fu recuperato in Svizzera e riportato ad Asciano, festante il popolo per il provvidenziale ritrovamento.

La festa, ieri e oggi

Sicuramente prima del 1752 nella chiesa di S. Agostino si celebrava annualmente la festività di Maria della Consolazione. Ne dà testimonianza Giuseppe Francini nella sua nota relazione (già citata). Egli scrive che questa ricorrenza si solennizzava allora "con maggior decoro" rispetto agli anni decorsi. Quindi una festa in onore della Vergine si teneva solitamente, secondo un'antica consuetudine, in quella stessa chiesa. Molto probabilmente dalla sua fondazione.

Non si sa con precisione in quale anno fu cambiato il titolo sotto il quale si venerava una sacra immagine della Vergine.

In un documento del 1885 (ms. Bonichi) si legge che la festa solenne di Maria SS. delle Grazie era decennale e che avrebbe dovuto aver luogo per tradizione nel medesimo anno 1885. Fu invece "rimessa" eccezionalmente all'anno successivo a causa della festa straordinaria in onore del SS. Crocifisso.

La festa decennale della Madonna si svolgeva nel quinto anno intermedio tra le decadi annuali in cui si celebrava solennemente quella del Crocifisso.

Sempre, però, nella chiesa di S. Agostino. Tanto che meritatamente questo tempio può considerarsi oggi il santuario ascianese della Madonna.

La festa del 1886 fu solennizzata nei giorni di sabato 28, domenica 29 e lunedì 30 agosto. La miracolosa immagine di Maria SS. delle Grazie fu riportata processionalmente, la sera del sabato, dalla Collegiata alla sua chiesa, dopo che questa era rimasta di nuovo chiusa due mesi per lavori di restauro e ripulitura.

Furono presentate delle composizioni poetiche ai benefattori della chiesa, come di consueto. La Filarmonica eseguì, durante la Messa solenne della domenica mattina, "scelte sinfonie negl'intervalli" (dalla "Memoria" di Don Paolo Bonichi). La processione per le vie del paese, con l'immagine della Madonna, si tenne nel pomeriggio: "presero parte tutte le venerabili compagnie laicali, e numeroso stuolo di fanciulle". "Vi furono i soliti divertimenti civili, e la sera all'imbrunire, nel tempio sfarzosamente illuminato vennero cantate solenni litanie ed impartita la benedizione con la reliquia del S. Velo di Maria SS.ma". La festa si chiuse il lunedì seguente. Grande fu la partecipazione del popolo.

A proposito delle composizioni poetiche, vezzi ricercati di tutte le belle e buone occasioni, si trascrive il sonetto relativo alla festa del 1875, compresa la premessa:

"Quando / nella Terra di Asciano si solennizzava / con solenne pompa / la festività decennale / della / Madonna delle Grazie / che si venera / nella Chiesa della Confraternita di Misericordia / nei giorni 9, 10 e 11 Ottobre 1875 / ai Benefattori / questo tributo di affetto / i Deputati / offrivano il seguente / SONETTO /

Cunctas haereses interemisti

*Dinanzi all'ara, ove da' suoi prim'anni
A te fu, o Madre, ogni Ascianese offerto,
Dove in comuni ed in privati affanni
Partissi ognor di tua possanza esperto,
Oggi, tra mille avvolgimenti e inganni
Che il viver fanno tempestoso, incerto,
Corriam fidenti sotto i tuoi gran vanni
Con una prece che d'ogni altra ha il merto.*

*La baccante empietà vinci e discaccia,
Che infanga l'alme, che divide i cuori,
Turba il presente e l'avvenir minaccia.
Sgombra dagli occhi allucinati il velo
Che cela il danno de' funesti errori,
Onde piange la patria e freme il cielo.
A. RICCI"*

Nel 1889 la maggiore delle campane della chiesa di S. Agostino fu dedicata alla Vergine SS. delle Grazie con l'iscrizione MARIA MATER GRATIAE ET MISERICORDIAE INTERCEDE PRO POPULO TUO.

La festa, che ogni dieci anni si svolgeva in forma solenne, veniva celebrata, dopo il 1808, a cura del Capitolo della Collegiata, poiché da questa data, come si è già detto, la chiesa di S. Agostino non fu più officiata dai padri agostiniani; poi, a decorrere sicuramente da quella del 1865, la festa fu organizzata dalla Ven. Confraternita di Misericordia e S. Chiodo.

Nel 1895, presente il vescovo diocesano, fu nuovamente solennizzata la festa. Fu amministrata in quella occasione la cresima a ben 203 fanciulli del paese (ms. Bonichi). Venne "scoperta alla pubblica venerazione la sacra Immagine di Maria SS. delle Grazie col canto solenne delle Litanie e col suono dell'organo".

Durante la processione del mattino, si racconta a titolo di cronaca, accadde un incidente. Un fanatico disturbatore "osò alzar la voce in tono minaccioso, dicendo 'Fuori il vescovo, si faccia il pontificale promesso nel programma, vigliacchi', e si mise in fuga". L'incidente ebbe immediata fine con l'intervento del maresciallo dei carabinieri e del re-

gio pretore. Tuttavia grande fu l'apprensione "in quella folla di mamme che conducevano i loro bambini". Tranquillamente si svolse la processione pomeridiana. Tradizionali i festeggiamenti civili: palio, tombola, spettacolo pirotecnico e concerti bandistici.

Non fu mai interrotta la celebrazione di questa solennità. Oggi si suol ripetere annualmente l'ultima domenica d'agosto. Organizzata dalla Confraternita di Misericordia e S. Chiodo, la festività richiama una folta schiera di fedeli devoti, che implorano grazie e benedizioni sulle loro famiglie.

Significativa la benedizione dei bambini. S'invoca la protezione della Madonna delle Grazie, mentre le mamme affidano le loro creature alla Madre celeste.

amp. Leg.

QUANDO
NELLA TERRA DI AGLIANO SI SOLENNIZZAVA
CON SOLENNE FORMA
LA FESTIVITÀ DECENNALE
DELLA

MADONNA DELLE GRAZIE

NELLA CHIESA DELLA CONFRATERNITA DI MISERICORDIA

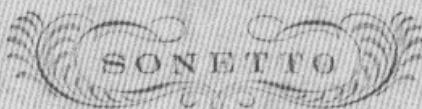
Nei giorni 9, 10, e 11 Ottobre 1875

AI BENEFATTORI

QUESTO TRIBUTO DI AFFETTO

I DEPUTATI

offrono il seguente



Cunctis haereticis interdictis.

Dinanzi all' ara, ove da' suoi prim' anni
A te fu, o Madre, ogni Ascianese offerto
Dove in comuni ed in privati affanni
Partissi ognor di tua possanza esperto,

Oggi, tra mille avvolgimenti e inganni
Che il viver fanno tempestoso, incerto,
Corriam fidenti sotto i tuoi gran vanni
Con una prece che d' ogni altra ha il merto.

La baccante empietà vinci e discaccia,
Che infanga l' alma, che divide i cuori,
Turba il presente e l' avvenir minaccia.

Sgombra dagli occhi allucinati il velo
Che celsa il danno de' funesti errori,
Onde piange la patria e freme il cielo.

A. Neri

Stampa 1875. Tip. di Alessandro Mancini



1948 - La Madonna Delle Grazie ancora intatta, prima di essere segata



1947, Ultima domenica di Agosto - Processione della Madonna delle Grazie



1966 - Torna a casa la Madonna Delle Grazie

1



1954 - Si suona a Sant'Agostino per la Festa della Madonna delle Grazie

L'Opera d'Arte

La Madonna in trono col Bambino, al centro del trittico, è ancora oggi venerata come Madonna delle Grazie. Essa era in origine dotata di una predella con le Storie di Santa Caterina d'Alessandria e quattro Santi.

La pala presenta ai lati della Vergine in trono i santi Giacomo, Agostino, Bernardino e Margherita. Il trittico nel suo complesso misura 258 centimetri per 210 centimetri, mentre la predella lunga 211 centimetri è alta 40 centimetri.

Tutta l'opera è realizzata a Tempera su tavola.

Negli anni '60 del secolo scorso la tavola centrale della Madonna fu rubata e poi ritrovata a seguito di un tentativo di vendita all'asta.

Purtroppo la tavola, al momento del suo ritrovamento, era stata segata di circa 30 centimetri nella parte bassa. Questo spiega l'esistenza nell'immagine di uno zoccolo in legno non dipinto.

L'Artista

Nato a Sansepolcro nel 1428, **Matteo di Giovanni** si trasferì presto a Siena, dove per 50 anni conobbe una carriera piena di successi.

Si formò probabilmente alla bottega di Pietro di Giovanni d'Ambrogio. Verso il 1450, sperimentando le novità di Vecchietta, Donatello e Piero della Francesca, si impose come il più moderno dei pittori senesi, tanto da ottenere, verso il 1460, ben due commissioni per la Cattedrale di Pienza.

Assai ricercato, realizzò un numero impressionante di pale d'altare e tavole anche per la devozione privata, dove mostra spesso una regressione artistica più popolana. Muore nel 1495.

Asciano, Domenica 30 Agosto 2020

Estratto da www.CreteSenesi.com

a cura di Giorgio Romi